



«Perdere tempo» con i nostri ragazzi

di Roberto Piredda*

«Quando si hanno di fronte per parecchie ore al giorno venticinque volti di ragazzi dai quindici ai diciotto anni, che si vendicano spietatamente se si è noiosi nelle lezioni, ma che vi fissano con i loro occhi di chiarezza - talvolta di tenerezza - quando nel silenzio profondo di un'ora mattinata un riflesso del bello e del vero li illumina, è impossibile non porsi e riporsi senza posa le questioni eterne che sono tutta la vita d'un uomo; ed è impossibile non rispondervi, perché la gioventù è impaziente. I libri allora non bastano più. La risposta deve essere data immediatamente, e deve essere vera, cioè totale, perché nessuno può ingannare la giovinezza».

Le parole di Charles Moeller, tratte da «Umanesimo e santità», aiutano a cogliere in profondità la ricchezza dell'Insegnamento della Religione Cattolica (Irc) dentro la scuola.

Realmente durante l'ora di religione si percepisce «l'impazienza» dei ragazzi, il loro desiderio di porsi «le questioni eterne che sono tutta la vita d'un uomo».

Nell'Irc, infatti, gli studenti hanno l'opportunità, non così frequente nel nostro tempo, di cogliere che le loro domande di vita e le storie che attraversano trovano un ascolto

autentico, insieme alla possibilità di un confronto con il messaggio cristiano.

Oggi è più che mai urgente «perdere tempo» per stare concretamente accanto ai ragazzi, giorno per giorno, a partire dagli spazi della vita ordinaria, come quello, insostituibile, della scuola.

Ha ricordato questo anche il Documento finale del Sinodo dei Vescovi su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»: «Per la comunità cristiana è importante esprimere una presenza significativa in questi ambienti con docenti qualificati [...] e un impegno culturale adeguato» (n. 158).

L'Irc, come ha sottolineato la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana nel suo recente Messaggio in vista della scelta di avvalersi dell'ora di religione nel prossimo anno scolastico, «intende essere proprio un'occasione di ascolto delle domande più profonde e autentiche degli alunni, da quelle più ingenuamente radicali dei piccoli a quelle talora più impertinenti degli adolescenti».

In questo periodo ragazzi e genitori sono chiamati a scegliere la scuola e l'indirizzo di studio per il prossimo anno scolastico, e anche a considerare la possibilità di avvalersi dell'Irc.

Le statistiche più recenti danno conferma che in Italia quasi nove studenti su dieci (esattamente l'87,9 per cento) scelgono di avvalersi dell'Irc. Nelle scuole del territorio della diocesi di Cagliari il dato degli avvaltenti supera in media il 95 per cento.

Grazie all'Irc studenti di qualsiasi orientamento culturale e religioso possono confrontare la propria vita con la proposta di senso del cristianesimo, riflettere criticamente sull'attualità sociale, accostare il patrimonio culturale cattolico e incontrare nei docenti degli adulti disponibili ad accompagnarli nel loro percorso di maturazione.

L'ora di religione non va considerata come una forma di «catechesi scolastica», ma una materia curricolare impartita nel quadro delle finalità della scuola, che, nel rispetto più totale della libertà di coscienza, consente di approfondire la domanda religiosa propria dell'animo umano.

Avvalersi dell'Irc è dire un «sì» che arricchisce il cammino di crescita dei ragazzi, portando avanti una piena formazione umana e culturale. Non perdiamo questa occasione preziosa.

***Direttore dell'Ufficio Diocesano
I. R. C.**

In evidenza 2

Insegnare religione cattolica

Il racconto di Marco Cocco docente in una scuola secondaria. L'attività dell'istituto Umberto e Margherita in Castello



Territori 3

Concluso il Giubileo dei Mercedari

Con la celebrazione del cardinal Leonardo Sandri si è chiuso un anno ricco per la comunità dei padri di Bonaria



Diocesi 5

I giovani alla Gmg di Panama

Le voci dei ragazzi della diocesi che partecipano alla Giornata Mondiale. L'accoglienza nelle famiglie



Regione 9

Parla Mimmo Contu segretario Cisl

Per il segretario cittadino il prossimo presidente della Giunta regionale dovrà affrontare problemi non facili



Regione 11

Alghero: adozione di cittadinanza

Nella città catalana una gara di solidarietà per sostenere i figli di Michela Fiori uccisa dal marito lo scorso 23 dicembre



Morti per indifferenza e cinismo

L'ennesima tragedia del mare con altri migranti morti nel naufragio al largo della Libia si è trasformata in scontro politico, sconfinato Oltralpe.

Una polemica fatta sulla pelle di persone senza voce in capitolo che mostra, se mai ce ne fosse bisogno, il grado di cinismo e indifferenza raggiunto dall'Europa, Italia compresa. Quali responsabilità hanno quella mamma in dolce attesa o quel bambino di due anni morti nel naufragio? Esistono leggi, sottoscritte anche dal nostro Paese, il diritto internazionale, che sanciscono l'obbligo di salvare chi si trova in difficoltà in mare. Negli ultimi anni il nostro Paese è diventato un porto sicuro accogliendo migliaia di persone in fuga da casa propria in cerca di fortuna. C'è chi dice che abbiamo fatto la nostra parte, ma non basta. L'emergenza continua, con buona pace di chi crede che quei morti non siano anche sulla nostra coscienza. Domenica si celebra la Giornata della Memoria, in ricordo dello sterminio di milioni di ebrei da parte del regime nazista. Le immagini dei bambini dietro il filo spinato di un campo di sterminio non sono molto differenti da quella del ritrovamento di una pagella cucita sui vestiti di un piccolo morto in mare. Lo sterminio degli ebrei è avvenuto per indifferenza e cinismo.





ALUNNI ALLA LAVAGNA; IN ALTO MARCO COCCO

L'insegnante di religione è uno capace di ascoltare

Parla Marco Cocco docente da 30 anni, di una disciplina che completa la formazione

DI ROBERTO COMPARETTI

Un riferimento per alunni e famiglie. Il docente di religione cattolica, nelle scuole di ogni ordine e grado, svolge un ruolo importante: a lui si rivolgono gli studenti che vedono una persona capace di ascolto mentre le famiglie, che scelgono l'insegnamento della religione cattolica (Irc), sanno che potranno contare su una persona capace di alimen-

tare fiducia. Spesso tra gli elementi che una famiglia valuta nella scelta di una determinata scuola c'è anche la persona che svolge il ruolo di insegnante di religione. «Per chi porta avanti il servizio nella stessa sede - specifica Marco Cocco, insegnante nella scuola secondaria di I grado e all'Istituto «Alighieri» di Selargius, a quello Comprensivo di Su Planu - la continuità è un valore. Insegnare sempre nella stessa scuola mette in condizioni le famiglie di avere un rapporto fiduciario con il docente. In questi ultimi anni ho fatto l'esperienza di avere come studenti figli di miei ex-alunni, che hanno scelto la scuola anche per la presenza dei docenti che hanno conosciuto. Questo perché è stata

data attenzione alle esigenze degli alunni i quali, una volta diventati genitori, hanno optato per la scuola nella quale hanno vissuto positive esperienze di crescita». Come è logico sono decisamente differenti gli alunni che un docente si ritrova.

«L'utenza è varia - dice Marco - e l'Irc ha la prerogativa di mettersi in ascolto e di dialogo con le diverse esperienze vissute dai ragazzi: c'è che proviene da una famiglia vicino alla parrocchia, e a Selargius le comunità sono molto attive, oppure altri che non vivono l'esperienza di fede, ma hanno nell'ora di religione un momento di confronto, capace di farli crescere sotto tutti i punti di vista».

La disciplina è cambiata nel corso degli anni, aprendosi sempre più a tutti, così da creare un clima di accoglienza anche per lo stesso insegnante. «Le famiglie - specifica il docente - si sorprendono di come la materia venga insegnata: in loro c'è ancora il ricordo di come religione venisse presentata negli anni passati. Soprattutto riguardo i contenuti, che sono decisamente diversi rispetto al passato, nel senso che c'è una diversa apertura alle culture religiose, al panorama nazionale e all'attualità».

Non dunque una lezione di catechismo come qualcuno continua a bollare l'ora di religione ma un momento di confronto e di reciproco ascolto tra studenti e insegnante. «Ci sono momenti di dialogo - sottolinea Marco - nei quali emergono temi di attualità come l'accoglienza del diverso, senza trascurare quelli della fede, per i quali non c'è preclusione. Questo permette una scelta consapevole dell'ora di religione, tanto che i non avvalenti sono in percentuale molto bassa, segno di fiducia nella proposta fatta nell'ora di religione».

Le possibilità che un insegnante di religione ha di stare vicino ai propri alunni è superiore a quello di un altro docente: l'insegnante di un'altra materia non ha il tempo materiale di poterlo fare, viste le incombenze alle quali deve sopravvivere. Per questo il ruolo dell'insegnante di religione cattolica resta fondamentale nella formazione di un ragazzo: grazie alle competenze e alle caratteristiche che gli sono proprie fornisce strumenti culturali e sociali indispensabili nella formazione dei giovani.

@Riproduzione riservata

LA SCUOLA PARITARIA È RIFERIMENTO NON SOLO PER IL QUARTIERE DI CASTELLO

«Umberto e Margherita»: formiamo persone

La scuola «Umberto e Margherita» nasce nel quartiere di Castello nel 1894. L'edificio che la ospita è a pochi passi da Porta Cristina.

«Oggi - dice Sebastiano Curreli, presidente dell'omonima Fondazione - «Umberto e Margherita» è una scuola dell'infanzia e primaria paritaria, che svolge un servizio pubblico al pari delle scuole statali. Intendiamo attualizzare

un ideale educativo in stretta alleanza con le famiglie, prime responsabili della crescita culturale e sociale dei propri figli. La realizzazione di questo progetto si fonda su valori quali: la ricerca della verità, il rispetto della vita e dei diritti umani, il senso della gratuità e della gioia. Questi valori sono elementi che unificano l'intero intervento didattico in un'ottica pluridisciplinare.

Negli anni abbiamo promosso l'insegnamento dell'inglese, con insegnanti madrelingua, della religione, con sacerdoti attenti al nostro ideale educativo. Preziose per le famiglie sono le attività del doposcuola con personale qualificato. Tra i progetti promossi ricordo «Monumenti Aperti», «L'Orto dei Bambini», il progetto «Continuità tra infanzia e primaria», l'attività motoria all'aperto.

Quanto poi ad alcuni indirizzi che vorrebbero promuovere determinate teorie il Presidente è molto chiaro. «La nostra scuola - ha dichiarato - non promuove e non approva alcuni progetti come esempio quello sulla teoria del gender. Ci si deve opporre alla discriminazione ma non si può accettare che venga violata l'identità sessuale dei bambini, nelle fasi in cui si struttura la loro personalità operando una destrutturazione dell'identità legata al sesso biologico. Sui casi relativi all'imposizione di attività su questo tema, occorre ricordare ai dirigenti scolastici che

esistono delle linee guida ministeriali, che prevedono l'obbligo per le scuole di informare le famiglie, in occasione di attività legate a temi educativi sensibili, dando la possibilità ai genitori di esonerare i propri figli dalla frequenza».

Infine un accenno alla situazione delle paritarie oggi. «Le scuole paritarie - ha concluso Curreli - sono certamente penalizzate. A fronte di una legge sulla parità che definisce il sistema pubblico dell'istruzione come integrazione tra scuole statali e paritarie, poco o nulla è stato fatto per garantire una libertà di educazione, vista la grave disparità di trattamento economico: le scuole paritarie ricevono solo l'1,3% delle risorse del Ministero, a fronte di un risparmio di 6 miliardi di euro, costi che in loro assenza ricadrebbero sulla Stato. La nostra Costituzione sancisce l'eguaglianza di trattamento: evidentemente siamo lontanissimi dal realizzarla».

Marco Scano

@Riproduzione riservata



UN'ATTIVITÀ SPORTIVA DEGLI ALUNNI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»
via Monsignor G. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Gianni Serri, Marco Boi, Elio Piras,
Gabriele Ancillotti.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda
e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

Hanno collaborato a questo numero

Carlo Rotondo, Marco Scano,
Matteo Portoghese, Luisa Rossi,
Maurizio Orrù, Alberto Macis,
Carlo Pibiri, Giovanni Licheri,
Valentina Contiero, Mariella Pisano,
Mariano Simoni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **23 gennaio 2019**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

CONCLUSE LE CELEBRAZIONI A 800 ANNI DALLA FONDAZIONE

Un Giubileo mercedario colmo di tante grazie

DI ANDREA PALA

Si è chiuso con grande solennità il Giubileo mercedario. In ricordo della fondazione dell'ordine, avvenuta nel 1218 grazie all'opera di san Pietro Nolasco, la famiglia religiosa, che, a Cagliari, è in particolare, custode e promotore del culto per la Madonna di Bonaria, ha realizzato, per tutto l'anno, diversi appuntamenti per celebrare gli 800 anni di vita.

La chiusura è stata affidata al cardinale Leonardo Sandri, argentino e prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. «L'invito fatto al porporato – afferma padre Giovannino Tolu, religioso mercedario e parroco di Nostra Signora di Bonaria – è nato dal desiderio di terminare

in bellezza, diciamo così, l'anno giubilare per noi così importante. Il cardinal Sandri è infatti di origine argentina e, pertanto, anche lui conosce il culto per la nostra amata Madonna di Bonaria. A lui abbiamo indirizzato una richiesta alla quale ha risposto accogliendo ben volentieri il nostro invito».

Domenica si è concluso il Giubileo mercedario con la concelebrazione solenne presieduta dal cardinale nella Basilica di Bonaria. Sabato scorso invece, al termine della Messa delle 19, Sandri ha guidato un incontro nel corso del quale ha parlato della situazione dei cristiani in Medio Oriente.

Un tema molto delicato ma di stretta attualità e che il porporato, in quanto Prefetto della Con-

gregazione vaticana che si occupa delle Chiese orientali, conosce in modo assai approfondito.

I festeggiamenti per gli 800 anni della famiglia mercedaria sono stati invece l'occasione per fare il punto sull'ordine e sul suo sviluppo nei diversi angoli del mondo. E anche per rendere grazie al Signore per i doni profusi in questi otto secoli di storia.

«Dobbiamo guardare – afferma ancora padre Tolu – a ciò che i nostri antenati hanno fatto lungo la strada della redenzione e della professione della nostra fede. Noi stessi ci ispiriamo, nella nostra azione e nel nostro carisma, alla figura di Gesù Redentore. Il nostro fondatore san Pietro Nolasco, nell'ispirarsi a questa icona della Chiesa, ha così voluto imitare Gesù, il redentore fra



IL SIMULACRO DI BONARIA

i redentori, nell'azione di liberazione degli schiavi. Essi sono, anche oggi, gli ultimi tra i poveri, e non soltanto in quei contesti dove la schiavitù sussiste ancora».

La presenza secolare dei mercedari è una certezza per i sardi, fin da quando nel XIV secolo la cassa contenente la statua della

Madonna, approdò sulla spiaggia di Su Siccu. Da quel momento il legame tra la Sardegna e la Vergine divenne inscindibile: anche quattro Papi, in meno di mezzo secolo, hanno reso omaggio alla Vergine, il cui simulacro è custodito nel santuario affidato ai padri mercedari.

@Riproduzione riservata

«IoCantoDiLei», un inno a santa Greca

Bandito il concorso per l'inno dei giovani dedicato alla Santa

È stato pubblicato il bando di «IoCantoDiLei», il concorso per l'inno dei giovani a Santa Greca.

Vissuta in Sardegna e martirizzata durante le persecuzioni volute dall'imperatore romano Diocleziano, Santa Greca è il simbolo della giovane che abbraccia Cristo senza riserve, con tutta sé stessa. Oggetto, da secoli, di devozione in tutta l'isola, è compatrona di Decimomannu, onorata e celebrata in tre feste (gennaio, maggio e fine settembre).

Al concorso sono ammessi compositori provenienti da tutte le diocesi sarde; le composizioni dovranno essere originali nel testo e nella musica, mai eseguite o incise prima. Il testo farà riferimento alla vita della Santa, alla sua esperienza di fede che culmina nel martirio; gli organizzatori mettono a disposizione sussidi, materiali informativi sulla Santa e il suo culto. Alla commissione esaminatrice, nominata dalla parrocchia sant'Antonio Abate di Decimomannu e composta da esperti in materia, l'onore e l'onere di valutare le composizioni pervenute, garantendo l'assoluto anonimato dei concorrenti. Tra i criteri di valutazione spiccano il valore di testo e musica, tenuto conto della destinazione giovanile dell'inno. «Le composizioni – si legge nel bando – dovranno essere concepite come eseguibili da un'assemblea giovanile per la voce principale e da un coro giovanile costituito da cantori non professionisti, con un livello di difficoltà adatto alla destinazione liturgica o a incontri di carattere ecclesiale». Il testo dovrà contenere almeno tre strofe, con o senza ritornello. Per partecipare, sarà necessario inviare un'email all'indirizzo innogiovanisantagreca@gmail.com, specificamente attivato per l'iniziativa, indicando dati anagrafici, residenza e recapiti degli autori; sulla partitura non figurerà alcun segno identificativo. Tutto dovrà pervenire entro il 29 marzo all'indirizzo:



SANTA GRECA IN PROCESSIONE

«Concorso Inno giovani a Santa Greca» c/o Curia Arcivescovile di Cagliari via Monsignor Giuseppe Cogoni, 9 - 09121 - Cagliari. La quota di iscrizione ammonta a 30 €. I premi saranno i seguenti: 300, 200 e 100 €, rispettivamente al primo, secondo e terzo classificato. I primi 10 brani in classifica saranno inoltre eseguiti giovedì 2 maggio 2019, nell'ambito di un evento pubblico organizzato dalla parrocchia in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Giovanile di Cagliari, in occasione della festa di Santa Greca di maggio.

Nato, come prima idea, nel periodo della Veglia di preghiera di Papa Francesco con i giovani italiani (11 agosto 2018), il concorso è una bella occasione per approfondire la conoscenza di Santa Greca e renderle omaggio, unendo tradizione e innovazione.

Matteo Portoghese

@Riproduzione riservata

Al SS. Redentore festa per sant'Antonio e san Sebastiano

La Messa di sabato 19 gennaio, celebrata nella parrocchia del SS. Redentore, in onore di Sant'Antonio abate e San Sebastiano è stata preceduta da una breve processione nelle vie cittadine.

Nell'omelia, il parroco, don Sergio Manunza, ha commentato l'episodio delle nozze di Cana, nel quale l'acqua diventata vino simboleggia il dono della fede che Gesù ha fatto a noi con il battesimo. «Lo Sposo è Gesù - ha detto il parroco - che nel vino segno del suo sacrificio, diventa nostro fratello e Salvatore dell'umanità. Ma noi lo amiamo con amore fedele? Lo sentiamo vicino? Il vino che scarseggia è immagine delle prove della nostra vita, ma Gesù ci dona la forza per andare avanti e Maria è accanto a noi, lei si accorge dei nostri bisogni e parla al Figlio in nostro favore». Proprio l'amore fedele e sponsale è alla base della vita dei due santi, Sant'Antonio dopo aver ascoltato il Vangelo, cambia vita, la sua scelta è impegno per gli altri e si può sintetizzare in tre parole: ascoltare, comprendere e mettere in pratica, mentre San Sebastiano, che occupa un posto importante alla corte dell'imperatore Diocleziano, utilizza la sua carica per fare del bene. Due esempi attuali, in questo nostro tempo in cui sembra scarseggiare la capacità di mantenere gli impegni, da quelli personali a quelli sociali, fino agli impegni del nostro battesimo. Al termine della celebrazione, è stato distribuito il pane benedetto offerto dal panificio «Santa Margherita» di Monserrato. La benedizione degli animali e il tradizionale falò nel cortile della parrocchia hanno concluso la celebrazione.

Luisa Rossi



■ Corso spiritualità orientali

Lunedì 28 gennaio, dalle 19.30, nell'Aula magna della facoltà teologica della Sardegna prende il via il ciclo di nove incontri sul tema «Le promesse di benessere delle spiritualità Orientali. Strumenti per discernere come annunciare il Vangelo». Il ciclo è tenuto dal gesuita Davide Magni, direttore dei corsi della Scuola di Meditazione.

■ Beata Cristina di Savoia

Il Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia, nella ricorrenza del «Dies Natalis» della Beata ha previsto una Messa solenne che sarà celebrata in Cattedrale giovedì 31 gennaio alle 18. Celebrano monsignor Alberto Pala, parroco della Cattedrale e monsignor Mario Ledda, assistente spirituale del Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia.

■ Incontri genitori

Nel salone della parrocchia del SS. Redentore di Monserrato venerdì alle 18.30 primo di tre incontri, promossi dal Comitato Genitori «La sfida educativa» in collaborazione con la Cooperativa sociale O.S.A.T. Gli appuntamenti sono dedicati al rapporto tra genitori e figli, hanno per tema «Insieme nelle sfide del crescere» e sono tenuti da Vittoria Maioli Sanese.

■ Usmi

Sabato dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi 10 a Cagliari, è previsto il ritiro mensile delle religiose. Relatore sarà monsignor Fabio Trudu, docente della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna. L'iniziativa è dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia.

BREVI

■ **Giovani solidali**

Scadono giovedì 31 gennaio le domande per il concorso «Giovani Solidali», giunto alla settima edizione, organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari. L'iniziativa nasce all'interno del progetto «Giovani in Azione», uno spazio comune di incontro, servizio e formazione rivolto ai giovani della diocesi di Cagliari.

■ **Orchestra «Wendt»**

Domenica alle 19, nell'Aula magna del Seminario Arcivescovile in via Monsignor Cogoni a Cagliari, concerto dell'Orchestra da camera «Wendt», diretta dal maestro Raimondo Mameli. Il programma è incentrato su Mozart: Concerto in re minore K 466 per pianoforte e orchestra (solista Francesco Alessandro Meloni); Requiem in re minore K 626 (solisti: Valentina Lodi Rizzini, Maria Teresa Romeo, Gabriele Zanda e Michele Zanda; Coro polifonico Clara Voce, maestro del coro Federico Liguori).

■ **Incontri domenicali**

In occasione della festa di san Tommaso d'Aquino, il 28 gennaio la Comunità dei padri Domenicani di Cagliari e la Fraternità Domenicana Laica, propone tre incontri con Padre Paolo Garuti sul tema del Padre Nostro. Il primo appuntamento è il 31 gennaio alle 20.

■ **Adorazione vocazionale**

Domenica 3 febbraio nella chiesa di sant'Antonio abate, in via Manno a Cagliari, nuovo appuntamento con l'adorazione eucaristica vocazionale. L'iniziativa è organizzata dall'Ufficio diocesano di pastorale vocazionale. Si tratta di un momento di preghiera comunitario che viene offerto a quanti lo desiderano in una chiesa al centro della città.

■ **Formazione Caritas**

Al via il percorso di formazione «La Promozione umana nelle comunità cristiane» per operatori Caritas e del mondo del Volontariato. Il primo appuntamento è fissato per il 30 gennaio dalle 16 alle 18.30, nell'aula magna del Seminario Arcivescovile di Cagliari in via Mons. Cogoni 9 ed avrà per tema «Il mandato ecclesiale della promozione umana».

■ **Giornata contro la tratta**

Anche in diocesi è prevista la celebrazione, il prossimo 8 febbraio, della Giornata di preghiera e riflessione contro la tratta di esseri umani. La data cade nel giorno in cui la Chiesa fa memoria di santa Giuseppina Bakhita, vittima di sfruttamento. L'appuntamento della Giornata mondiale è coordinato dall'Ufficio diocesano Migrantes.

Villaregia: missione in Burkina Faso

Opera nel territorio di Ouagadougou dal 2017 per dare speranza alle famiglie

■ DI MAURIZIO ORRÙ

«**S**e vogliamo incontrare realmente Cristo è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri». (Papa Francesco). Questa riflessione del Pontefice racchiude gli obiettivi, i principi e valori che sono il fondamento della Comunità Missionaria di Villaregia (CMV), che opera a favore degli esclusi e degli emarginati, riconoscendo in essi la presenza di Cristo. Provvidenza, comunità e missione, sono i presupposti che spingono all'impegno missionario e missionarie, con il supporto di migliaia di persone che prestano la loro opera per lo sviluppo del volontariato missionario. Attualmente la Comunità di Villaregia è presente in Italia a Porto Viro, Quartu Sant'Elena, Nola, Lonato Del Garda, Pordenone, Roma e Bologna, in Messico, in Porto Rico, in Perù, in Brasile, in Costa d'Avorio e in Mozambico. L'ultima «creatura missionaria», nata nel febbraio 2017 in terra africana, è rappresentata dal Burkina Faso, nel territorio di Ouagadougou.

Si trova in uno degli stati africani più poveri del mondo, con scarsa possibilità di sviluppo concreto, una popolazione di circa 19 milioni di persone e una speranza di vita che si aggira intorno a 50 anni. I missionari della Comunità, appena si sono trasferiti a

Ouagadougou, hanno voluto sondare i bisogni e le necessità impellenti della popolazione e del territorio a loro affidato, attraverso un report minuzioso e articolato, curato da un ristretto numero di laici del posto, esperti di varie discipline economiche, sociologiche e antropologiche.

Si sono così messe in luce profonde criticità in alcuni comparti quali quello agricolo (per i lunghi periodi di siccità), un basso tasso di alfabetizzazione (36%), mancanza di infrastrutture sociali. In base a questa analisi è stato creato un articolato progetto di lavoro per il prossimo futuro che ingloba alcuni grandi obiettivi: un progetto agricolo a Ouagadougou a favore di 230 famiglie, che prevede la creazione e costituzione di orti familiari; l'accesso all'acqua attraverso la costruzione di pozzi; la promozione di corsi di formazione nel comparto agricolo; la possibilità di accedere a microcrediti per acquistare attrezzature e sementi e la costruzione del «Centro Sainte Monique», che dovrà fungere da fulcro per il coordinamento di tutte le attività della Missione.

Nella Comunità di Ouagadougou operano attivamente sette tra missionari e missionarie. Tra queste una sarda, Annalisa Sanna, con una trentennale esperienza in Cmv, che così spiega le caratteristiche del popolo Burkinabé. «È sicuramente un popolo tenace e



ANNALISA SANNA NELLA MISSIONE

fiero - dice - che non si scoraggia mai, malgrado le grandi difficoltà che deve affrontare. Sono poi dei grandi lavoratori. Nel territorio della nostra missione molte famiglie sono dedite al lavoro nei campi: l'uomo lavora negli orti e la donna si occupa principalmente della casa e dei figli, andando al pozzo per procurare l'acqua per la famiglia e aiutando il marito nella vendita dei loro prodotti agricoli».

Quanto alla accoglienza Annalisa conferma la tradizionale ospitalità africana. «È stata un'accoglienza gioiosa. La gente del posto ha organizzato per noi una festa a sorpresa per darci il benvenuto, alla quale era presente il capo del villaggio, e siamo stati subito accolti benevolmente nella grande

famiglia africana».

Sulla presenza del cristianesimo la Sanna ricorda che «è arrivato in Burkina Faso nel 1900 - ha concluso - grazie all'opera di evangelizzazione dei «Padri Bianchi», solo da poco più di un secolo. Parlando di percentuali i mussulmani sono in netta maggioranza con il 63%, seguono i cattolici con il 19%, i Protestanti con il 4%, il resto sono animisti. Le antiche credenze religiose o pseudo religiose sono ancora tante».

Siamo certi che tutti gli sforzi e tutti i progetti di sviluppo sociale che i missionari e i volontari Burkinabé hanno promosso, possono avere un'ampia e positiva risposta, secondo i valori e i principi della Cmv.

@Riproduzione riservata

L'IMPEGNO DEI GIOVANISSIMI NELLE ATTIVITÀ DEL CATECHISMO

«Ragazzi missionari» al lavoro

■ DI ALBERTO MACIS

In attesa dell'appuntamento del 12 maggio per la prima volta in Seminario, bambini ed i ragazzi, che frequentano i corsi di catechismo, proseguono le attività nel percorso dei «Ragazzi missionari», modalità di sensibilizzazione che il Centro Missionario diocesano porta avanti da diversi anni.

L'idea del compianto don Nino Onnis, storico direttore del Centro missionario, era quella far in modo che fin da piccoli i ragazzi acquisissero una sensibilità alle tematiche relative al mondo missionario. Così, grazie alla disponibilità anche di un professionista del settore spettacoli come Piero Collu, da anni centinaia di bambini si ritrovano per presentare il frutto del loro lavoro nel corso dell'anno catechistico. Attraverso una forma d'arte, canto, ballo, cartellone o azione scenica i bambini esprimono la loro vicinanza al mondo della missione.

Il tema scelto per la festa di maggio è «Vivi e...#passaParola», che avrà una novità: la Festa dei Ragazzi missionari durerà l'intera giornata e, grazie all'adesione all'iniziativa, sarà possibile sostenere un progetto a favore della Maternità in Korhogo, nel nord della Costa d'Avorio, attraverso la donazione di tre euro da parte di ogni bambino che partecipa.

Ma non è l'unica attività che il Centro Missionario sta portando avanti: il servizio di animazione attraverso i Gruppi di animazione missionaria, i cosiddetti Gam, i cui obiettivi sono: promuovere la dimensione missionaria della comunità ecclesiale diocesana, costituire Gruppi di animazione missio-

naria e accompagnarli attraverso un appropriato percorso formativo. «I catechisti - scrive nella lettera di invito il direttore del Centro missionario, don Gabriele Casu - sono i «missionari» che più collaborano affianco al parroco. Perciò sarebbe bello se alcuni catechisti di ogni parrocchia si articolassero per costituire, insieme ad altri giovani e laici della parrocchia, il Gruppo di animazione missionaria». Per realizzare questa attività il Centro missionario ha previsto un breve percorso formativo per agevolare il lavoro dei Gruppi, con incontri nelle diverse foranie.

Le due iniziative del Centro missionario confermano la grande sensibilità che la diocesi di Cagliari manifesta verso il mondo della missione.

@Riproduzione riservata



LA FESTA DEI «RAGAZZI MISSIONARI»

Il 9 e 10 febbraio corso di coralità

L'ufficio liturgico diocesano ha organizzato un laboratorio di coralità liturgica sul tema «I Canti della Veglia Pasquale».

Docente sarà il maestro Francesco Meneghello, compositore e direttore di coro.

L'iniziativa si svolgerà dal 9 al 10 febbraio, nell'Aula Benedetto XVI del Seminario Arcivescovile a Cagliari.

Sabato 9 l'orario sarà dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30, domenica 10 febbraio dalle 9.00 alle 11.30, quando è prevista la Messa.

Iscrizione obbligatoria inviando un'email a liturgia@diocesidicagliari.it entro il 4 febbraio. La partecipazione è gratuita.

Il pranzo del sabato non è compreso. È possibile la consumazione del proprio pranzo al sacco nella sede del laboratorio.



DA PANAMA LE IMPRESSIONI DEI GIOVANI DELLA DIOCESI

Accolti nelle famiglie per vivere un'intensa Gmg

DI ANDREA PALA
Inviato

Gli occhi brillano di gioia e le emozioni si accumulano nei giorni della Giornata mondiale della gioventù. A Panama, ridente e ricca città dell'America centrale, si avverte subito tutta la gioia e la spontaneità che i latini sanno bene comunicare. E la decisione di far vivere alla delegazione cagliaritana l'esperienza della Gmg in famiglia amplifica questa dimensione. L'impressione che si coglie è quella di una lunga e meticolosa preparazione all'appuntamento da parte delle comunità parrocchiali cittadine. I cagliaritani sono ospiti della parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe, in realtà una delle tre dedicate alla patrona dell'America Latina nella città di Panama, a dimostrazione dell'affetto che tutto il continente nutre per la Vergine Maria.

E nelle parole dei partecipanti di Cagliari la dimensione familiare di questa Giornata è ben evidente. «Già il tragitto dall'aeroporto alla parrocchia - afferma Alberto Nateri che, insieme a don Andrea Piseddu, si è fatto carico dell'organizzazione del viaggio - ci ha fatto capire che la città di Panama vive questo momento come una grande festa. La città è addobbata in tutti i suoi angoli e non mancano i ritratti di Papa Francesco per le principali strade della città. Ma l'accoglienza in parrocchia non la potremmo di certo dimenticare. È stata infatti davvero impeccabile».

Vivere la Gmg, e lo sa bene chi magari questa volta non è stato a Panama ma ha preso parte ad altre giornate negli scorsi anni, significa anche fare conoscenze, stringere e magari anche vedere rafforzata la propria fede. Non si contano le vocazioni nate in occasione di questi eventi venuti alla luce sotto

il pontificato di san Giovanni Paolo II e proseguiti con efficacia dai suoi successori. Gli italiani sono sempre stati ben presenti a questi appuntamenti mondiali. «Lo spirito è sempre lo stesso - sottolinea ai microfoni di Radio Kalaritana don Michele Falabretti, responsabile nazionale della pastorale giovanile - all'insegna dell'essere sempre presenti a questo appuntamento come da consolidata tradizione. E sempre, in tutti questi anni, l'organizzazione nazionale ha consentito ai suoi giovani di vivere questa bella e intensa esperienza all'insegna della fede, del cammino comunitario e dell'incontro con il mondo intero». I numeri della presenza italiana dimostrano che, anche questa volta, le parrocchie hanno accolto l'invito del Santo Padre a recarsi pellegrini a Panama City».

Oltre 1200 gli iscritti ufficiali che hanno transitato per «Casa Italia», la tradizionale struttura che



LA DELEGAZIONE DIOCESANA A PANAMA

viene allestita dal Servizio nazionale di Pastorale giovanile, in occasione della Giornata mondiale della Gioventù.

Non sono invece mancate le occasioni, per i giovani cagliaritani, di visitare i luoghi simbolo della città panamense. E uno di questi è senz'altro il Canale che taglia in due la nazione americana, opera colossale dell'ingegno umano. Qui si è realizzato il piacevole e casuale incontro con Ilaria Ballò, una missionaria laica quartese della comunità di Villaregia e oggi im-

pegnata in Perù a pochi chilometri da Lima. «Ho accompagnato 30 giovani peruviani alla Giornata mondiale della gioventù - dichiara - e, con loro, viviamo questa esperienza. Vengono tutti da zone molto povere del Paese e hanno lavorato per due anni per poter racimolare i soldi necessari per la partecipazione a questo incontro con il Papa. È stato insomma un sogno che si è realizzato e che ci consente di vivere la fede con tutte le comunità internazionali».

@Riproduzione riservata

Selargius ha celebrato la festa di sant'Antonio



LA MESSA IN ONORE DI SANT'ANTONIO

«Gloriosissimo Sant'Antonio, esempio luminoso di forza cristiana, ardente di zelo per la salvezza delle anime e di carità per il bene del prossimo». È l'inizio della preghiera che la comunità selargina ha innalzato

al Santo durante il triduo e nel giorno della sua memoria.

Per l'occasione, la chiesa a lui intitolata, è stata addobbata, dai Confratelli e dalle Consorelle della Confraternita della Vergine d'Itria, con le tradizionali arance amare, che hanno dato alla chiesa un aspetto davvero singolare, suscitando la curiosità dei tanti fedeli che l'hanno visitata.

Anche le Messe, celebrate solennemente, le lodi mattutine, il rosario cantato in sardo: tutte attività preparate da un triduo di preghiera, han fatto sì che i devoti del Santo, «continuassero a pregarlo» di liberare l'aria, la terra, il fuoco e gli animali da ogni morbo e da ogni malefica

influenza.

Commovente è stato quando don Ireneo Schirru, parroco della SS. Vergine Assunta, ha benedetto le decine di cassette di arance da portare poi nelle proprie case. Suggestiva l'accensione e la benedizione de «Su fogadoni», che ha riportato alla memoria delle persone di una certa età antichi ricordi di gioventù, quando le feste erano occasione di incontro, capace di incrementare la forza dei rapporti tra le persone. Nel corso della festa si è rinnovata la tradizionale benedizione dei numerosi animali, di ogni specie, portati sul sagrato della chiesa da bambini, giovani e anziani, che hanno in loro una spe-

cial e importante compagnia.

La chiesa di Sant'Antonio, durante tutto l'anno è stata al centro di alcune manifestazioni culturali e artistiche organizzate dall'Amministrazione Comunale, e di visite guidate per le scolaresche della città.

A conclusione della festa è stato elevato un grazie da tutti i fedeli, pregando il Santo di dare loro la forza e la capacità di «imitarlo nelle sue eroiche virtù e che anche quaggiù in terra si sperimenti il Suo patrocinio, ricevendo copiosissime benedizioni per una crescita umana e spirituale».

Carlo Pibiri

@Riproduzione riservata

Lettera ai religiosi e alle religiose

Carissimi Fratelli e Sorelle, si è appena concluso il tempo liturgico del Natale, che ha aperto il nostro cuore alla contemplazione del mistero ineffabile del Verbo fatto carne.

In Lui Bambino, venerandolo nella povera capanna di Betlemme con Maria Santissima e San Giuseppe, vediamo incarnato l'Amore infinito di Dio Padre, la Sua tenerezza paterna per noi.

Cominciamo, perciò, questo nuovo anno civile, carichi di questa esperienza interiore che, mentre da una parte ci rende sempre più grati al Signore per l'Amore che ci porta, dall'altra ci fa desiderare di essere anche noi portatori e vivi testimoni dell'Amore paterno di Dio verso tutti coloro che incontriamo nel nostro cammino.

Per noi Religiosi e Religiose, questa è in modo tutto speciale la nostra vocazione, essendo a Lui consacrati in tutto il nostro essere.

Nel giorno che è il coronamento del tempo di Natale, il 2 Febbraio, avremo modo di ringraziare il Signore per la nostra vocazione e per quella di tutti i Consacrati nella Chiesa.

Ci incontreremo tutti insieme per la Giornata Mondiale della Vita Consacrata, riuniti attorno al nostro Pastore, Sua Eccellenza Monsignor Arrigo Miglio, in Cattedrale per la celebrazione eucaristica alle 15.30.

Augurandovi una santa preparazione, spero di potervi incontrare numerosi e così potervi fare personalmente gli auguri più cari nella festa che la Chiesa ci dedica.

Vi benedico di cuore.

Padre Gabriele Biccai OCD
Vicario Episcopale per la Vita Consacrata
e Segreteria CISM - USMI

Tre incontri di preghiera in vista della Giornata mondiale del Malato

In vista della celebrazione della Giornata mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio, l'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute ha programmato tre incontri in altrettante chiese della diocesi. Il primo appuntamento è fissato per l'8 febbraio nella parrocchia di sant'Elena a Quartu.

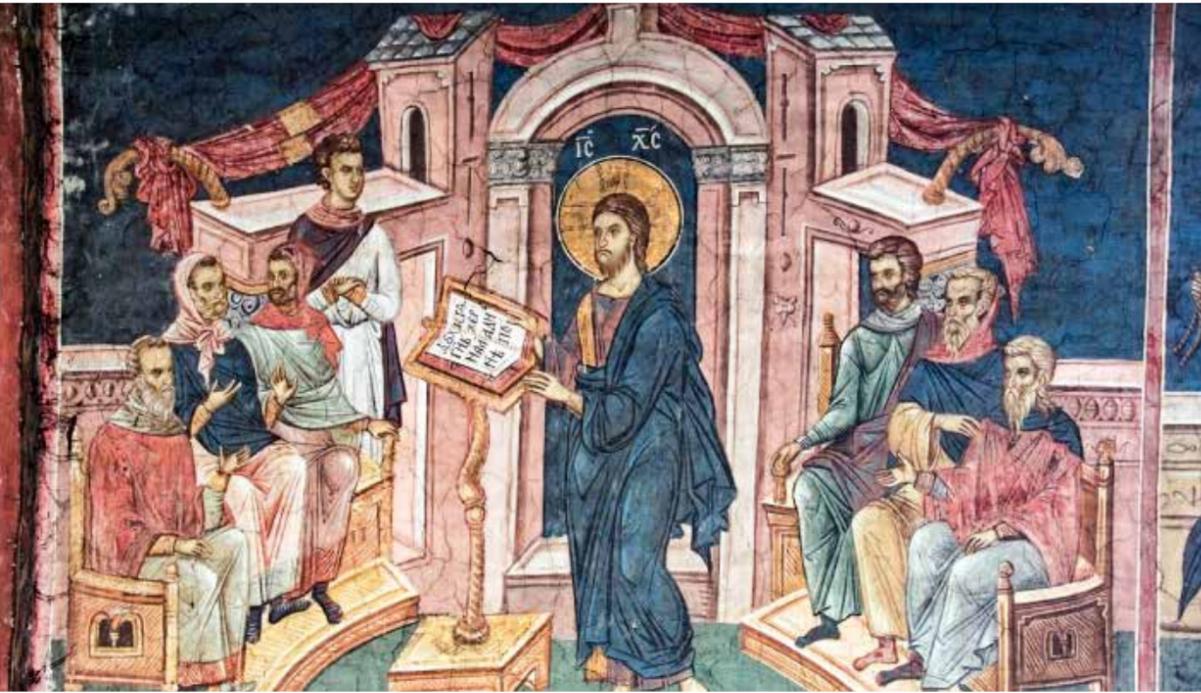
Il giorno successivo invece la celebrazione è prevista nella parrocchia di san Benedetto, chiesa di santa Lucia a Cagliari. Ultimo appuntamento il 10 febbraio, nella cappella del Seminario arcivescovile, in via Monsignor Cagoni.

@Riproduzione riservata



Oggi si è compiuta questa Scrittura

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che

tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi a proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi

si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». (Mc 10,2-16)

COMMENTO A CURA DI CARLO ROTONDO

Potremmo intitolare queste prime domeniche del Tempo Ordinario «Love in progress». Gesù infatti sta aprendo il cantiere per costruire la sua Chiesa, non fatta di mattoni, di pietre e di marmi ma di persone, di cuori e di tanto, tantissimo amore. Domenica scorsa San Giovanni ci ha portati a Cana ad una festa di nozze. Oggi, l'evangelista Luca, sempre restando in Galilea, lontanissimi dal tempio di Gerusalemme, ai confini del regno, ci porta nel paese dove Gesù è cresciuto ed è diventato adulto: Nazareth. Tutti lì lo conoscono: (me la immagino la conoscenza) «è il figlio di Giuseppe il falegname e la madre è Maria» «sa filla de Gioacchinu ed Anna, su nepori de Zaccaria ed Elisabetta, cussa chi ha tentu unu fillu candu giam fia beccia». La fama lo precedeva, dice il testo. Ma anche il chiacchiericcio e il «crastulimmi» di chi, da sempre e per sempre, purtroppo, pensa di conoscere gli altri solo dal cognome che porta dai parenti che ha, da come si veste, da come parla. Non tutta la fama ... è gloria! Tant'è che, come sappiamo dal proseguo del brano, subito dopo gli stessi compaesani tenteranno di ucciderlo. Bisogna diffidare dalla fama. In Africa c'è un proverbio che dice: «Solo tua mamma ti stringe con due mani». La morale è che gli altri, talvolta anche amici, spesso ti danno una mano ... e con l'altra ... Ma Gesù non si ferma, conosce la durezza dei cuori e anziché scappare li affronta. Perché «Love in progress» richiede di provarle e tentarle tutte, e perché occorre anche fare le

prove per portare la croce. Ciò che l'aspetta a Gerusalemme ha bisogno di allenamento: i chiodi vanno preparati con gli schiaffi. Il tradimento dell'amico più caro va preparato con la contestazione dei compaesani. Entra in Sinagoga. Di fatto è un'altra festa a cui Gesù partecipa: quella religiosa del sabato. Stavolta però anziché salvare la festa la rovinerà. Come? «Si alzò a leggere». Solenne e statuario: un vero rabbì. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia. Lui «Parola» riceve le parole, e le legge. Immagino con quanta calma e solennità le lesse. Il silenzio è di tomba. Non si sente una mosca volare. Ascoltano e guardano: gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Sarebbe fantastico se potessimo entrare nel cuore di questi che guardano ... ma non vedono. Ascoltano .. ma non comprendono. E sedette: un gesto semplice ma profondo. Non parla loro dall'alto in basso ma si siede «a loro livello» e perciò può guardarli negli occhi e soprattutto nel cuore. E poi, come una detonazione, secca e improvvisa: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Un big bang, una bomba dirompente e devastante, un'entrata a gamba tesa da cartellino rosso. Mi ricorda l'immagine dell'orologio di campanile rotto di una di quelle chiese squarciate dal terremoto. La Chiesa da quel giorno sarà chiamata a «oggrificare» la fede: oggi devo amare, oggi devo perdonare, oggi devo salvarmi e salvare, oggi devo liberare chi è schiavo, oggi devo accogliere il forestiero, oggi devo visitare l'ammalato e il carcerato, oggi devo dare da mangiare. E oggi devo entrare in Paradiso con le mie scelte e stili di vita. Domani sarà solo la logica conseguenza di tutto l'amore che ho seminato oggi. Il profeta non è colui che predice il futuro ma colui che lo anticipa ... ad oggi.

@Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Rilanciare un nuovo umanesimo

«La comunità umana è il sogno di Dio fin da prima della creazione del mondo». Queste parole aprono la lettera che papa Francesco ha inviato al presidente della Pontificia Accademia per la Vita, in occasione del venticinquesimo anniversario della sua istituzione. Nel testo, diffuso la scorsa settimana, il Santo Padre ha ricordato che la persona umana «fu fatta da Dio a sua "immagine" - "maschio e femmina" la creò (cfr Gen 1,27) - come creatura spirituale e sensibile, consapevole e libera. La relazione tra l'uomo e la donna costituisce il luogo eminente in cui l'intera creazione diventa interlocutrice di Dio e testimone del suo amore». L'impegno per annunciare il Vangelo della vita ha animato l'attività dell'Accademia «fin dal momento della sua istituzione venticinque anni fa, da parte di san Giovanni Paolo II». L'intento attuale è quello «di rendere la riflessione su questi temi sempre più attenta al contesto contemporaneo».

Nel mondo odierno «il sistema del denaro e l'ideologia del consumo selezionano i nostri bisogni e manipolano i nostri sogni, senza alcun riguardo per la bellezza della vita condivisa e per l'abitabilità della casa comune».

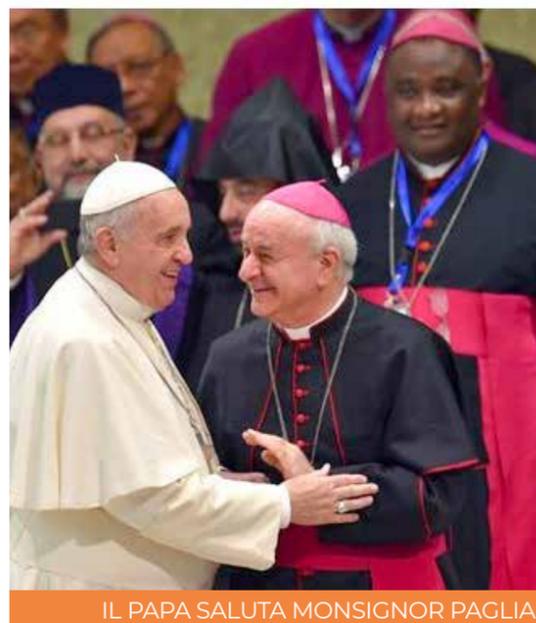
Contro questa tendenza «è tempo di rilanciare una nuova visione per un umanesimo fraterno e solidale dei singoli e dei popoli. Noi sappiamo che la fede e l'amore necessari per questa alleanza attingono il loro slancio dal mistero della redenzione della storia in Gesù Cristo».

In tale prospettiva si colloca l'opera dell'Accademia per la Vita «per la promozione e la tutela della vita umana in tutto l'arco del suo svolgersi, la denuncia dell'aborto e della soppressione del malato come mali gravissimi,

che contraddicono lo Spirito della vita e ci fanno sprofondare nell'anti-cultura della morte».

Il Papa ha concluso la lettera sottolineando come «la forza della fraternità, che l'adorazione di Dio in spirito e verità genera fra gli umani, sia la nuova frontiera del cristianesimo. Ogni dettaglio della vita del corpo e dell'anima in cui lampeggiano l'amore e il riscatto della nuova creatura che si va formando in noi, sorprende come il vero e proprio miracolo di una risurrezione già in atto».

@Riproduzione riservata



IL PAPA SALUTA MONSIGNOR PAGLIA

@PONTIFEX



21 GEN 2019

Lo stile cristiano è quello delle Beatitudini: mitezza, umiltà, pazienza nelle sofferenze, amore per la giustizia, capacità di sopportare le persecuzioni, non giudicare gli altri.

20 GEN 2019

Ciò che resta davanti alla soglia dell'eternità non è quanto abbiamo guadagnato, ma quanto abbiamo donato.

19 GEN 2019

La preghiera umile è ascoltata dal Signore.

18 GEN 2019

Oggi ha inizio la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: siamo tutti invitati a invocare da Dio questo grande dono.

16 GEN 2019

Lo Spirito di Dio liberamente parla a ciascuno attraverso sentimenti e pensieri. Non può essere rinchiuso in tabelle, ma va accolto col cuore!

15 GEN 2019

Le sofferenze che vedete non vi spaventino. Portatele davanti al Crocifisso e nell'Eucaristia, dove si attinge l'amore paziente e compassionevole.

LO HA RICORDATO FRANCESCO NEL CORSO DELL'ANGELUS

A Cana Dio stipula una nuova alleanza

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava l'episodio delle nozze di Cana (cfr Gv 2,1-11).

«Non è casuale - ha osservato papa Francesco - che all'inizio della vita pubblica di Gesù si collochi una cerimonia nuziale, perché in Lui Dio ha sposato l'umanità: è questa la buona notizia, anche se quelli che l'hanno invitato non sanno ancora che alla loro tavola è seduto il Figlio di Dio e che il vero sposo è Lui». Il Signore mutando l'acqua, contenuta nelle anfore utilizzate per la purificazione rituale, in vino «compie un segno eloquente: trasforma la Legge di Mosè in Vangelo, portatore di gioia».

Nel brano evangelico Maria invita i servitori a compiere quanto Gesù chiede: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (v. 5).

In queste nozze, ha evidenziato il Pontefice, «davvero viene stipulata una Nuova Alleanza e ai servitori del Signore, cioè a tutta la Chiesa, è affidata la nuova missione: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Servire il Signore significa ascoltare e

mettere in pratica la sua Parola. È la raccomandazione semplice, essenziale della Madre di Gesù, è il programma di vita del cristiano».

Per il credente «attingere dall'anfora», dove si trova l'acqua trasformata in vino da Gesù, «equivale ad affidarsi alla Parola e ai Sacramenti per sperimentare la grazia di Dio nella nostra vita».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha espresso la sua vicinanza al popolo colombiano, dopo l'attacco terroristico alla scuola di Polizia, e ha ricordato le tragedie di due naufragi nel Mediterraneo: «Cercavano un futuro per la loro vita. Vittime, forse, di trafficanti di esseri umani. Preghiamo per loro e per coloro che hanno la responsabilità di quello che è successo».

Sempre dopo la preghiera domenicale, il Papa ha invitato a pregare per l'imminente Giornata Mondiale della Gioventù a Panama.

In settimana, all'Udienza generale, il Pontefice, proseguendo il ciclo di catechesi sul «Padre nostro», si è soffermato sull'invocazione «Abba, Padre!».

«Dopo aver conosciuto Gesù e ascoltato la sua predicazione, - ha messo in luce papa Francesco - il

cristiano non considera più Dio come un tiranno da temere, non ne ha più paura ma sente fiorire nel suo cuore la fiducia in Lui: può parlare con il Creatore chiamandolo "Padre"».

Nell'invocazione «Abba, Padre!» è contenuta «una forza che attira tutto il resto della preghiera»: «Dio ti cerca, anche se tu non lo cerchi. Dio ti ama, anche se tu sei dimenticato di Lui. Dio scorge in te una bellezza, anche se tu pensi di aver sperperato inutilmente tutti i tuoi talenti».

Durante la settimana il Santo Padre ha presieduto nella Basilica di san Paolo fuori le Mura la celebrazione dei vesperi all'inizio della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

Prendendo spunto da un passaggio del Deuteronomio che invita a vivere la giustizia per poter entrare nella terra donata da Dio (cfr 16,9-20), il Papa ha richiamato l'urgenza di essere promotori di fraternità: «Come popolo santo di Dio, anche noi siamo sempre sul punto di entrare nel Regno che il Signore ci ha promesso. Ma, essendo divisi, abbiamo bisogno di ricordare l'appello alla giustizia rivoltoci da Dio.



IL PONTEFICE ALL'ANGELUS

Anche tra i cristiani c'è il rischio che prevalga la logica conosciuta dagli israeliti nei tempi antichi e da tanti popoli sviluppati al giorno d'oggi, ovvero che, nel tentativo di accumulare ricchezze, ci dimentichiamo dei deboli e dei bisognosi. È facile scordare l'uguaglianza fondamentale che esiste tra noi: che all'origine eravamo tutti schiavi del peccato e che il Signore ci ha salvati nel Battesimo, chiamandoci suoi figli».

Per compiere dei passi verso «la terra promessa che è la nostra unità», ha fatto notare il Pontefice, «dobbiamo anzitutto riconoscere con umiltà che le benedizioni ricevute non sono nostre di diritto ma sono nostre per dono, e che ci sono state date perché le condividiamo

con gli altri. [...] Un popolo cristiano rinnovato e arricchito da questo scambio di doni sarà un popolo capace di camminare con passo saldo e fiducioso sulla via che conduce all'unità».

Nei giorni scorsi sono usciti due «motu proprio» di papa Francesco. Con il primo egli ha soppresso la Pontificia Commissione Ecclesia Dei, assegnandone i compiti ad un'apposita sezione della Congregazione per la Dottrina della Fede. Il Papa poi, con il secondo documento, ha inserito la Cappella Musicale Pontificia, comunemente detta «Sistina», all'interno delle competenze dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice.

@Riproduzione riservata

Abusi su minori: approvato il regolamento del Servizio nazionale

«Un passo importante». Così monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei, ha definito l'approvazione del regolamento del Servizio nazionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa, da parte del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

In materia di prevenzione e contrasto agli abusi sui minori quello della Chiesa italiana, ha precisato il segretario generale, «è un atteggiamento sinodale: è un percorso certamente lungo, ma fatto con attenzione, perché tale struttura possa essere operativa in modo efficace».

La prossima tappa importante, in occasione dell'Assemblea generale di maggio - ha annunciato Russo - saranno le Linee-guida, «in fase abbastanza avanzata di realizzazione», che «tengono conto delle buone prassi in atto sul territorio». La strategia scelta dalla Chiesa italiana, infatti, è quella della sinergia, nella lotta agli abusi, su tre livelli: «Nazionale, regionale e diocesano».

Prima e dopo l'incontro sugli abusi convocato dal Papa per febbraio con i presidenti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo - al quale parteciperà per l'Italia il cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei - sono in programma due incontri con alcune vittime: uno più ristretto prima di febbraio, nella prossima riunione del Consiglio di presidenza della Cei, e uno durante il prossimo Consiglio episcopale permanente di primavera. Interpellato dai giornalisti sull'entità dei numeri dei casi di pedofilia da parte del clero in Italia, Russo ha risposto che non ci sono ancora dati disponibili, perché «le eventuali denunce in sede canonica vengono fatte alla Congregazione per la dottrina della fede».

Grazie al nuovo Servizio nazionale, presieduto da monsignor Lorenzo Ghizzoni, attuale presidente della Commissione tutela minori della Cei, e composto da un gruppo di esperti competenti nell'ascolto e nell'accom-

pagnamento delle vittime, e in molti casi anche di coloro che si sono resi colpevoli di tali reati - «ora si inizierà un lavoro in rete che ci aiuterà a fare ulteriore chiarezza sul fenomeno», ha detto Russo.

«I vescovi sono contenti del lavoro di promozione culturale della Chiesa italiana a favore della tutela dei minori», ha inoltre dichiarato, portato avanti «attraverso azioni che permettano la formazione della comunità cristiana su questo tema, per farsi prossimi alle vittime e alle loro famiglie». Un lavoro, quello del neonato Servizio Cei, che «favorirà anche la prevenzione e la vigilanza sul territorio», ha assicurato il segretario generale: «Speriamo che questa piaga diminuisca», l'auspicio. Si è già riunita la Commissione, per inserire «gli adattamenti proposti dai Vescovi» nell'ultimo Consiglio episcopale permanente.

www.agensir.it.

@Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

PreghieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 -
11.03 - 12.30
Sabato 9.03 - 11.03**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Zoom SardegnaLunedì - Venerdì 14.30
22.00 / Martedì 14.30 -
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 21 gennaio al 3 marzo
a cura di don Roberto PireddaFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

PRIMO INCONTRO DELLA SCUOLA REGIONALE PER CATECHISTI

Evangelizzare le donne e gli uomini di oggi

DI GIOVANNI LICHERI
«L'Arborensis» - Diocesi di Oristano

Nel centro di spiritualità «Nostra Signora del Rimedio» di Donigala Fenughedu, si è svolto il 18 e 19 gennaio il primo incontro della Scuola di Formazione di base per catechisti, voluto e coordinato dall'Ufficio Catechistico Regionale.

L'intento era quello di promuovere un percorso unitario di formazione e collaborazione fra le diocesi sarde per condividere e far fruttare il potenziale presente nelle realtà ecclesiali della nostra Isola.

Al convegno hanno preso parte

circa novanta catechisti provenienti da varie diocesi della Sardegna.

I temi al centro della due giorni sono stati l'identità del catechista, la sua vocazione e la sua spiritualità.

Nella serata di venerdì i lavori sono stati introdotti dal primo momento «Catechista chi sei?» con le relazioni e le dinamiche organizzate da don Maurizio Mirai della diocesi di Iglesias e da suor Antonella Cangiano, della diocesi di Nuoro.

Il secondo momento che aveva per tema «Essere catechista: risposta ad una chiamata», è stato tenuto da don Mario Simula della diocesi di Sassari, che ha

speso il proprio ministero nella catechesi.

Dopo cena è stato proiettato il film «The Shack» (2017), una pellicola che aiuta a destrutturare l'immaginario di Dio e ne presenta un'idea «fuori dalla norma».

La giornata di sabato è stata altrettanto ricca. Il terzo momento, con al centro il tema «Spiritualità: quale immagine di Dio?», è stato tenuto da don Alessandro Pilo della diocesi di Sassari e da don Gianni Nieddu di quella di Alghero - Bosa, alle quali hanno fatto seguito i laboratori e la condivisione dei risultati di questi.

Alle 12 la comunità dei catechisti si è riunita nella cappella per la



L'INCONTRO DEI CATECHISTI AD ORISTANO

celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano, che nell'omelia ha ricordato in tre punti l'essenza della catechesi e l'attualità dell'evangelizzazione. Nel primo pomeriggio i lavori sono ripresi con il quarto momento, che aveva per tema «I tratti spirituali del catechista», svolto da don Alessandro Enna con la collaborazione dell'equipe diocesana.

Questi tratti sono stati sintetizzati nella figura di Maria Madda-

lena, «l'Apostola degli Apostoli», presentata attraverso un racconto tratto dal testo «Gesù, Figlio dell'Uomo» di Kahlil Gibran.

Questo primo passo, che è stato occasione d'incontro, conoscenza e condivisione fraterna, segna l'inizio di un nuovo cammino per la Chiesa in Sardegna, che rimane fedele alla sua missione di evangelizzare continuamente e annunciare con coraggio il Cristo risorto agli uomini ed alle donne di oggi.

@Riproduzione riservata

Valentina Contiero: «Essere catechista significa rispondere ad una chiamata»

Sono una giovane catechista, sia anagraficamente che sul piano dell'esperienza ed oggi vorrei raccontarvi con poche parole in cosa consisteva l'incontro di formazione di base per catechisti, tenutosi presso il centro di spiritualità «Nostra Signora del Rimedio» a Donigala Fenughedu.

Vorrei affermare che le attività svolte durante questi incontri sono inizialmente percepite con un po' di diffidenza e timidezza, ma credo sia compito degli organizzatori fare in modo che tante persone provenienti da diverse realtà inizino a collaborare tra loro producendo dei risultati ed appianando le differenze, proprio come è accaduto durante questo evento. Venerdì pomeriggio, dopo un breve momento di accoglienza e presentazione del corso da parte degli organizzatori siamo stati introdotti nel primo step di questo interessante percorso, curato da don Maurizio Mirai e suor Antonella Cangiano, che, nella maniera più semplice possibile hanno lavorato per trasmettere a tutti i catechisti presenti quale sia l'identità e la natura degli stessi ma anche le dimensioni fondamentali della formazione che si deve ricevere per poter intraprendere questo percorso.

Successivamente hanno portato alla nostra attenzione delle casistiche riguardanti la

catechesi a più livelli, che ci impegnassero nel coglierne gli aspetti positivi e negativi, spronandoci poi a commentarli e discutendone tutti insieme. Il secondo aspetto trattato ha spiegato l'importanza dell'essere catechista in risposta ad una chiamata. Un argomento profondo ma al contempo reso semplice e comprensibile da don Mario Simula che ha toccato tante realtà emotive e quotidiane, alle quali tutti i catechisti vanno incontro prima o poi durante il loro cammino. Durante il secondo giorno di incontro, il sabato, abbiamo affrontato il terzo step, che trattava di spiritualità e delle varie immagini di Dio attraverso le Sacre Scritture, curato nei minimi particolari da don Alessandro Pilo e don Gianni Nieddu, che hanno trasmesso la loro passione e dedizione per questi argomenti, coinvolgendo ed attirando l'attenzione di tutti. Nel primo pomeriggio l'ultimo step è stato curato da don Alessandro Enna, che si è occupato in maniera particolare dei tratti spirituali del catechista, da contemplare insieme a quelli fisici, perché «Caro salutis est cardo» ossia «la carne è il cardine della salvezza».

Valentina Contiero

@Riproduzione riservata

La 66ma Giornata mondiale contro la lebbra



LA LOCANDINA DELLA GIORNATA CONTRO LA LEBBRA

Durante uno dei suoi viaggi come giornalista, Raoul Follereau aveva incontrato per caso, nella foresta, uno sparuto e spaventato gruppo di malati di lebbra e ne aveva intuito tutto il dramma. E ha dedicato davvero la sua vita. Più di trenta volte il giro del mondo, sempre accompagnato dalla moglie Madeleine, per incontrare, consolare, abbracciare questi malati abbandonati e temuti da tutti. Per far sapere al mondo che esistevano e che erano solo malati. Per metterci davanti a questo vergognoso egoismo.

Ora la lebbra (meglio definita «Morbo di Hansen» dal nome dello scienziato che ha scoperto il bacillo) ha una cura veramente efficace e milioni di persone sono guarite: basta una settimana di cure perché non sia più contagiosa.

Basta però trascurarla e intervenire in ritardo perché il paziente corra il pericolo di restare con pesanti disabilità per tutta la vita.

L'Aifo, l'Associazione italiana Amici di Raoul Follereau, lavora e lotta con loro perché è vergognoso che ci siano ancora tante persone

e tanti bambini che possono restare invalidi per tutta la vita se non li curiamo in tempo. È vergognoso che ancora ci siano in tanti Paesi persone emarginate e rifiutate perché non sono considerati malati o malati guariti, «uomini come gli altri», ma solo «lebbrosi» per tutta la vita.

Ragazze in India o in Brasile che non potranno più sposarsi se una minima imperfezione fa capire che hanno avuto la lebbra.

Tante persone allontanate dalla famiglia e dal lavoro e costrette a rifugiarsi ancora negli antichi «villaggi per lebbrosi», che dovrebbero essere ormai radiati da decenni. Leggi vecchie, che esistono ancora, e separano il bambino dalla mamma: tante inutili sofferenze sconosciute ai più, che pensano che ormai «la lebbra non esiste».

L'Aifo agisce seguendo tre strade. La prima è la prevenzione, partendo dai villaggi, perché la cura precoce impedisce la disabilità. La seconda è la formazione del personale sanitario e la lotta con-

tro l'emarginazione, per i diritti e la dignità di ogni uomo. Questa è un'attività che l'Aifo continua per tutto l'anno, con incontri nelle scuole, mostre, iniziative varie anche in rete.

La terza è dare una mano e non lasciare soli i milioni di ex malati, rimasti disabili: hanno bisogno di protesi e di cure, ma soprattutto di sapere che non sono abbandonati. Tante volte abbiamo visto come basti pochissimo: gruppi di auto-aiuto, piccolissime somme di micro-credito (che restituiranno col loro lavoro), perché possano riprendere fiducia e dignità, e non sentirsi non «lebbrosi» ma «uomini come gli altri», responsabili delle loro famiglie.

La lebbra ora si combatte insieme alle tante malattie tropicali dimenticate, che colpiscono più di un miliardo di persone.

Vi sembra possibile che si dimentichino malattie che colpiscono più di un miliardo di persone? Che più di un miliardo di persone sia abbandonato a malattie che si potrebbero curare, ma per le quali

spesso non si producono i farmaci perché le persone povere possono pagare poco? Tracoma, malattia del sonno, elefantiasi, rabbia, leishmaniosi. Si tratta di 17 malattie che hanno tutte un elemento comune, la povertà estrema, e conseguenze comuni, la disabilità e l'esclusione.

Dobbiamo affrontarle con lo stesso approccio socio-sanitario e multidisciplinare utilizzato oggi nei programmi di controllo della lebbra, e con lo stesso amore per i diritti umani e la dignità di ogni uomo.

Per questo Aifo (www.aifo.it) celebra anche quest'anno, il 27 gennaio, la Giornata mondiale dei malati di lebbra: con tanti banchetti e volontari, in modo allegro e colorato, perché stiamo celebrando, chiedendo collaborazione e fondi per la vita e per la dignità, per la «fratellanza». Un piccolo passo verso un po' più di giustizia, diritti e pace per tutti.

Mariella Pisano
Consigliere nazionale AIFO

@Riproduzione riservata

PARLA MIMMO CONTU, SEGRETARIO CITTADINO DELLA CISL

Il 26 febbraio busseremo alla porta del Presidente

DI MARIANO SIMONI

Il 24 febbraio si vota e il giorno dopo si conoscerà il nome del nuovo presidente della Regione. Il 26 febbraio Mimmo Contu, segretario generale della Cisl di Cagliari, Sarrabus e Gerrei compresi, è pronto a bussare a Villa Devoto per presentare al nuovo «Numero 1» di viale Trento la piattaforma programmatica per rilanciare le priorità per la città e il territorio.

«Potrò farlo - dice Contu - con due parole: Città Metropolitana. Se si realizzasse quanto previsto e promesso per far decollare l'area metropolitana, Cagliari e il suo hinterland sarebbero messi sui giusti binari dello sviluppo e del lavoro».

Dalla firma del Patto strategico tra Renzi, capo del Governo, e Zedda sindaco della città metropolitana sono passati più di due anni

Per questo dico che le opere previste devono essere realizzate, al più presto. Nel Patto, infatti, sono codificati interventi sul sistema dei trasporti, per la messa in sicurezza e riqualificazione di assi viari di valenza sovra comunale e/o turistica, opere per la sistemazione del territorio e contro il rischio di dissesto idro-

geologico, valorizzazione delle aree ad alta valenza ambientale, recupero e messa in sicurezza di compendi e itinerari di interesse naturalistico, gestione integrata del sistema ambientale costituito dalle aree umide metropolitane, nell'ambito del percorso di istituzione del Parco Molentargius - Sella del Diavolo - Capo Sant'Elia - Santa Gilla.

I cagliaritari hanno visto la parte ovest della città sconvolta e il suo paesaggio naturale cambiato per far posto al porto canale e al porto container, che ora si è quasi ridotto a una cattedrale nel deserto.

Tutto vero. Una dei nostri obiettivi è sollecitare la Regione perché siano eliminati i vincoli che ancora impediscono lo sviluppo dell'area del porto container. Non riusciamo a spiegarci i ritardi della Regione nell'affrontare il problema delle zone franche. Il Porto container per noi può diventare un volano di sviluppo. Recentemente abbiamo appreso che le zone economiche speciali possono coesistere con le zone franche. Ancora non sono caduti i vincoli che rendono difficile la costituzione delle zone franche: scomparsi finalmente quelli sui 300 metri, rimangono ancora le

limitazioni di tipo urbanistico e paesaggistico.

C'è il rischio di arrivare in ritardo in un momento in cui il Mediterraneo riacquista un ruolo strategico.

Siamo preoccupati perché vediamo svanire un'idea di porto terminal sulla quale i cagliaritari e i sardi hanno molto investito. Siamo notevolmente in ritardo rispetto a Tangeri, Suez, alle zone franche della Polonia e al porto canale della Norvegia. Speriamo che la nuova Giunta ci ascolti e soprattutto realizzi.

Il tessuto industriale deve essere rilanciato.

Il cuore pulsante della città, compresa tra aeroporto e Sant'Elia, tra viale Marconi e via Roma è essenzialmente commerciale e dei servizi. Il sindacato ha chiesto più volte una nuova politica sul credito che rilanci e favorisca le piccole aziende, i negozi, che stanno cercando di rivitalizzare, con la loro presenza, il centro storico cittadino. Servono politiche di vantaggio, sicuramente con un'attenzione rilevante agli affitti dei locali.

Le industrie di Sarroch e Macchiareddu fanno parte dell'area cagliaritana.

Rappresentano una realtà importante, non solo per Cagliari, che



UNA VEDUTA DI CAGLIARI; IN ALTO MIMMO CONTU

deve essere assistita e supportata. Prima di tutto con una rete stradale in grado di decongestionare il traffico e renderlo sicuro. La nuova Statale 195 deve essere al più presto completata. Vi sono insediamenti di eccellenza di cui la Sarlux è la più nota, dove si sviluppa ormai un'industria 4.0, che richiede alte professionalità. Per questo alla Regione sollecitiamo il varo di vere politiche per il lavoro in grado di formare maestranze pronte a rispondere alle esigenze professionali di quegli insediamenti industriali.

Il turismo?

Cagliari città turistica deve andare oltre lo slogan e fare politiche di lungo respiro, compresa la promozione turistica. Dovrebbe vedere il suo patrimonio fruibile tutto l'anno, creare sinergie tra ambiente, siti archeologici, musei, chiese. Per evitare una visita "mordi e fuggi" alla città che me-

rita un soggiorno di almeno 72 ore per essere "gustata".

Anche l'ambiente è una risorsa su cui puntare

Abbiamo passato ai "Raggi X" il territorio. Non c'è settore che il sindacato non abbia messo in relazione con la nuova occupazione. Ambiente compreso, soprattutto con il parco di Molentargius, robusto polmone di sviluppo che potrebbe integrarsi con un polo di benessere fisico-estetico da creare nell'eco mostro del vecchio ospedale Marino.

Teatro lirico?

"Il Fondo unico per lo spettacolo ha diminuito le risorse: Ci sono stati periodi di crisi durante i quali il sindacato è stato in prima linea nel difendere il valore di questa per noi preziosa struttura culturale. Si può fare di più perché il teatro lirico è un bene non solo cagliaritano, ma regionale.

@Riproduzione riservata

Andrea Frailis è il nuovo deputato del collegio Cagliari 1



ANDREA FRAILIS

Se Andrea Frailis, giornalista di lungo corso, è il nuovo deputato del Collegio Cagliari 1, in sostituzione del dimissionario Andrea Mura, di certo non si può rimanere indif-

ferenti di fronte alla percentuale così bassa di affluenza alle urne: un'astensione record che ha fatto crollare di quasi 52 punti la percentuale dei votanti sino a toccare il 15%.

Il candidato del centro sinistra l'ha spuntata sul quello del Movimento 5 Stelle, il 46enne ingegnere ambientale Luca Caschili, già assessore comunale a Carbonia, su Daniela Noli, sostenuta dal Centro destra, e sul candidato di Casapound, Enrico Balletto, che non ha superato il 3 per cento. Il candidato, sostenuto dal Pd e dalle altre liste del centrosinistra, ha ottenuto il 40,4% delle preferenze, contro il 28,9% di Caschili.

Al di là dei numeri e delle percentuali il dato sull'affluenza preoccupa non poco: tra meno di un mese urne nuovamente aperte per le elezioni con le quali si procederà al rinnovo del Consiglio regionale.

La discesa dei grandi nomi per le elezioni suppletive non sembra aver portato molto bene a Desogus, a Noli e a Casapound. Andrea Frailis ha invece vinto senza il sostegno dei big del centro sinistra: un elemento sul quale le segreterie dei partiti dovranno riflettere. La rinnovata alleanza Lega-Forza Italia e l'arrivo nell'Isola, in due momenti differenti, di Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, il quale ha dato notizia della sua nuova discesa in campo per le prossime europee, non hanno sortito gli effetti sperati dal centrodestra unito.

L'unica donna in questa competizione, Daniela Noli, 42 anni,

si è fermata al terzo posto con il 27,8% delle preferenze, al di sotto del 32% ottenuto dal centrodestra lo scorso 4 marzo.

C'è poi un aspetto che in pochi forse hanno messo in evidenza: i costi di questa elezione suppletiva.

La spesa per consentire di votare ai quasi 250mila elettori degli otto comuni dell'hinterland, supera il milione di euro, una cifra importante che, secondo tanti, poteva essere risparmiata, accorpando la tornata elettorale alle prossime regionali o alle europee di maggio.

I. P.

@Riproduzione riservata

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019

ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

BREVI

■ Pista ciclabile

Una pista ciclabile nel parco di Monte Claro per pedalare in mezzo al verde e lontano dal traffico. La realizzerà la Città Metropolitana: l'intervento è inserito nel Programma triennale dei Lavori Pubblici 2019/2021 dell'ente e sono disponibili 250mila euro. Il tracciato sarà integrato ai percorsi già esistenti nel parco e progettato in continuità con la rete ciclabile del Comune.

■ Campagna antitratta

La Regione, in collaborazione con il Ctm, ha avviato nell'area vasta di Cagliari una campagna di sensibilizzazione sulla lotta alla tratta di esseri umani. Sugli autobus di linea e nelle pensiline di attesa vengono proposti, in diverse forme, messaggi che promuovono la conoscenza e la diffusione del numero verde anti tratta 800290290 attivo 24 ore su 24.

■ «10Lab» in tour

Il van del «10Lab», il Science Centre di Sardegna Ricerche, riprende i suoi viaggi per la Sardegna, dopo il tour della scienza che nei mesi di ottobre e novembre ha toccato diversi centri dell'Isola. Con i «Science Bus Day» il bus porterà le attività del «10Lab» per gli studenti direttamente negli istituti, con l'obiettivo per chi è troppo distante da Pula per visitare la sede del Centro.

■ Global Game Jam

Terza edizione della Global Game Jam Cagliari, nel quale creare in un solo week-end un videogioco da soli o in gruppo. L'evento al Lazzaretto di Cagliari a partire dal primo pomeriggio di venerdì con il termine domenica. È una competizione amichevole dedicata allo sviluppo di (video)giochi che si tiene ogni anno in contemporanea in 16 città italiane.



Assegnati i lotti «Terra ai giovani»

Il bando della Regione concede 15 lotti, in dodici comuni, a favore degli under 40

■ DI ROBERTO LEINARDI

Siglata i primi contratti del bando «Terra ai giovani». A Villa Devoto si sono presentati i vincitori del bando regionale per l'assegnazione, a imprenditori under 40, di 15 lotti di terre incolte o inutilizzate in modo che vengano sfruttate per avviare attività nel settore agricolo. Il contratto di affitto agevolato tra Regione e imprenditori ha una durata quindicennale, rinnovabili solo una volta per ulteriori tre lustri, comprendente 15 lotti concessi ad altrettanti vincitori di cui al momento 11 già assegnati. I lotti si trovano ad Alghero, Arborea, Arbus, Gonnosfanadiga, Luras, Marrubiu, Palmas Arborea, San Basilio, San Vito, Serramanna, Siliqua e Villasor. Il 17% dei partecipanti è composto da imprese di primo insediamento in agricoltura, mentre l'83% riguarda aziende già avviate. Gli indirizzi produttivi proposti dai candidati hanno puntato maggiormente sul settore foraggero-zootecnico con 117 domande. Altri 27 progetti di valorizzazione hanno mirato su orticoltura, frutticoltura e misto ortofrutticolo, 17 su cereali e leguminose da granella, 15 sull'olivicoltura, 14 su coltivazioni erbacee e arboree e 49 domande su altri segmenti della produzione agricola. I titoli di studio dei par-

tecipanti si possono racchiudere all'interno di tre macro-categorie così rappresentate: 88 giovani con attestati di formazione professionale, 83 con la laurea e 69 con il diploma di scuola media superiore. «Oggi – ha sottolineato il Presidente della Regione Pigliaru – fissiamo un nuovo importante tassello di un progetto di cui andiamo particolarmente orgogliosi. Sono altri 1.300 ettari di terre che da troppo tempo la Regione teneva come proprietà ferma, improduttiva. Questi lotti vengono assegnati a persone che lavoreranno per metterli a reddito e parliamo soprattutto di giovani, per i quali principalmente è nata l'idea. Il livello di istruzione dei giovani che hanno aderito è in linea di massima molto alto: c'è una buona percentuale di laureati e di diplomati, con competenze sull'agricoltura moderna e tecnologica. Questo significa che se noi ci mettiamo la terra e l'opportunità di occupazione, loro ci mettono competenze ed entusiasmo, ingredienti necessari per far crescere la nostra agricoltura con tecniche moderne, di precisione, cosa di cui abbiamo estremamente bisogno. In una prospettiva di sviluppo tecnologico i giovani sono i migliori protagonisti e alleati e sono certo che con la loro capacità e il loro impegno sapranno creare in fretta buone



UN GIOVANE AGRICOLTORE

pratiche da seguire». «Mentre in altre realtà d'Italia – ha dichiarato l'Assessore dell'agricoltura Pierluigi Caria – si promuovono, attraverso vendite all'asta, le assegnazioni delle terre pubbliche provenienti da sequestri e confiscate fatte su imprenditori agricoli che hanno avuto problemi finanziari, la Regione Sardegna taglia il secondo traguardo nella concessione in affitto di proprietà abbandonate che, attraverso i giovani, riprenderanno a produrre e a creare ricchezza. Visti gli ottimi risultati e il crescente interesse da parte dei giovani sardi. Il progetto promosso da questa Giunta andrà avanti, poiché sono ancora numerose le proprietà regionali che meritano un recupero e una giusta valorizzazione». «Questa iniziativa – ha sottoli-

neato l'assessore agli Enti Locali, Cristiano Erriu – si inserisce in un quadro strategico più generale avviato all'inizio della legislatura, che riguarda la gestione ottimale del patrimonio della Regione. Ritengo che la formula di «Terra ai giovani» sia azzeccata, in quanto si coinvolgono tanti giovani qualificati e professionalizzati che portano avanti progetti interessanti e talvolta innovativi nei settori più disparati. È una scommessa che si sta rivelando vincente e che consente di valorizzare l'enorme patrimonio immobiliare regionale il quale, sino a pochi anni fa, era in stato di abbandono. Un percorso virtuoso che riguarda anche i fari e i numerosi edifici della nostra Amministrazione concessi ai Comuni a prezzo simbolico».

@Riproduzione riservata

Il Governo blocca la legge sulla stabilizzazione dei forestali



Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Erika Stefani, ha impugnato la legge regionale con la quale transitano nel sistema Regione 4.179 dipendenti dell'agenzia «Forestas», sinora inquadrati come braccianti agricoli, che si aggiungono ai 6.000 già inseriti nel comparto unico di contrattazione collettiva regionale. Secondo il Governo «alcune disposizioni in materia di personale eccedono dalla competenza statutaria e si discostano dalle norme contenute nella legislazione statale in materia di contrattazione collettiva».

Per il Presidente del Consiglio regionale, Gianfranco Ganau «si tratta di una legge fortemente voluta dall'Assemblea sarda che ha lavorato duramente per la sua approvazione e di una norma in grado di risolvere le criticità legate ad un contratto vigente, inapplicabile e inadeguato alle moderne funzioni attribuite all'Agenzia Forestas». Pronta la Regione a difendere la legge di fronte alla Corte Costituzionale.

I. P.

@Riproduzione riservata

Ad Alitalia le sei rotte della continuità territoriale



Assegnate ad Alitalia tutte le rotte aeree della continuità territoriale. La compagnia di bandiera italiana, dopo il bando di gara per l'assegnazione triennale dei diritti per il traffico aereo da e per l'isola, è risultata vincitrice Alitalia sbaragliando la concorrenza di Air Italy. La compagnia si è aggiudicata tutte le sei rotte grazie ai forti ribassi sulla base d'asta riuscendo così ad ottenere tutti gli scali sardi di Olbia, Alghero e Cagliari per raggiungere Roma Fiumicino e Milano Linate. L'Air Italy aveva presentato le offerte per quattro rotte escludendo i voli da e per Alghero, ma non è riuscita ad ottenere nessuna delle tratte e nonostante negli ultimi anni sia stata l'unica compagnia ad aver dato una continuità territoriale attraverso l'aeroporto di Olbia. A nulla è valsa l'offerta economica della compagnia gallurese al confronto di una società che ha fatto la voce grossa portando l'offerta attuale da quasi 2 milioni e 500mila posti all'anno a oltre 3 milioni e 600 mila posti con un incremento totale del 49% con punte del 106% per i voli dall'aeroporto catalano verso Linate e ritorno. Il costo dei biglietti per i residenti che sceglieranno Alitalia sarà di 40 euro verso la capitale e di 49 euro verso il capoluogo lombardo. Inoltre ai residenti saranno equiparati anche i diversamente

abili con disabilità pari o superiore all'80%, gli studenti sino al 27esimo anno di età, i giovani dai 2 ai 21 anni e tutti i viaggiatori sopra i 70 anni. Per tutti coloro che non rientreranno in questi parametri e che vorranno venire in vacanza in terra sarda, le tariffe saranno del doppio per i periodi dal primo ottobre al 31 maggio e non superiori al triplo per il periodo dal primo di giugno al 30 settembre. Entro gennaio sarà formalizzata la graduatoria stilata provvisoriamente a seguito dell'apertura delle buste: si dovranno aggiungere ulteriori 6 mesi entro i quali l'aggiudicatario può accettare gli oneri di servizio. Per ciò che concerne «Air Italy, come noto ha avviato nel corso del 2018 un profondo cambiamento, che ha avuto inizio con la presentazione del nuovo brand e della nuova strategia di business. Da maggio a dicembre 2018 ha inaugurato cinque collegamenti intercontinentali da e per Milano e nel corso del 2018 sono entrati in flotta otto nuovi aerei, tre B737 Max e cinque A330-200. Per Air Italy la perdita della gara ha un impatto significativo sugli interessi sia dell'azienda, sia del personale in Sardegna».

R. L.

@Riproduzione riservata

GRANDE SOLIDARIETÀ DOPO L'OMICIDIO DI MICHELA FIORI

Ad Alghero la prima «adozione di cittadinanza»

DI ALBERTO MACIS

Il 23 dicembre scorso Michela Fiori, mamma di due bimbi, ad Alghero veniva uccisa dal marito.

Il delitto, l'ennesimo con vittima una donna per mano del compagno, aveva scosso non solo la città catalana ma l'intera Isola.

In meno di 24 ore una grande solidarietà si era messa in moto, culminata con una marcia silenziosa di circa quattromila persone per le strade della cittadina.

L'amministrazione comunale e il sindaco Mario Bruno si erano messi subito a disposizione dei due figli di 8 e 12 anni, oramai senza madre e con un padre in carcere.

Era così scattata una gara di so-

lidarietà nella quale i cittadini algheresi si erano messi a disposizione per venire incontro alle esigenze dei minori.

C'è chi si era offerto di accompagnarli agli allenamenti di calcio, il Banco di Sardegna aveva messo a disposizione un conto corrente gratuito, «Un futuro per i bambini di Michela», sul quale destinare i fondi per i due piccoli. Un comitato di garanzia formato da Comune, diocesi, parrocchia nel quartiere di Sant'Agostino, Banco di Sardegna, «Nettuno Calcio», la squadra dei bambini, e la dirigente scolastica della loro scuola, oggi vigila sull'iniziativa.

Un locale di Alghero ha garantito le feste di compleanno per i bambini e i loro amici finché lo vorranno, mentre la Banda musicale

«A. Dalerci» vuol realizzare un concerto per raccogliere fondi a favore dei due bambini. La solidarietà poi è diventata contagiosa e anche da tutta la Sardegna continuano a giungere donazioni, che hanno superato quota 350, mentre l'Anci ha lanciato un appello a tutti i 377 comuni.

Una delibera approvata dalla Giunta comunale, su iniziativa del sindaco Mario Bruno sancisce la nascita della adozione con la quale i cittadini algheresi, 44mila circa, si impegnano per sostenere i due bambini rimasti orfani, attraverso con un contributo una tantum, quasi un «sostegno a distanza» di cittadinanza, con un impegno mensile costante.

È nata così una «adozione di cit-



UNA VEDUTA DI ALGHERO

tadinanza», la cui storia ha varcato i confini nazionali, ha avuto la ribalta di TV e giornali della Penisola.

Infine in un convegno in Campidoglio Alghero è stata presentata come modello per migliorare la legge esistente, del 2017, che non ha ottenuto ancora copertura.

Proprio questa carenza è uno degli elementi che più pesano

su chi sopravvive a un femminicidio: i figli delle donne uccise spesso restano senza coperture, con i padri in carcere, affidati ai parenti più prossimi, non sempre però sostenuti dalla pubblica amministrazione.

Con il femminicidio cresce purtroppo anche il numero degli orfani.

@Riproduzione riservata

La Murino racconta il femminicidio

Breve tournée in Sardegna per l'attrice cagliaritano

Portare sul palcoscenico il dramma delle uccisioni di donne per interrogare lo spettatore su un fenomeno di stretta attualità.

Lo ha fatto l'attrice cagliaritano Caterina Murino nel corso del breve tour in Sardegna che scandito le cinque tappe, in altrettanti giorni, di «L'idea di ucciderti», per la regia di Giancarlo Marinelli.

«Dietro a questo fenomeno - ha detto a margine della tappa cagliaritano - c'è la possessione che molti uomini hanno nei confronti delle donne. Non c'è la consapevolezza che se in un rapporto non si hanno più ragioni per andare avanti deve cessare: amare l'altro significa volere il suo bene. Se tra me e la persona che ho accanto non c'è più alcun elemento capace di unirli è forse meglio che ci si separi. Qui sta il problema: l'incapacità di accettare che le storie pur belle, importanti possono avere un finale non lieto e quindi le strade si separano, proprio perché si vuole il bene della persona che si ha accanto. Questo è l'elemento del quale non si tiene conto».

C'è poi un altro aspetto che nello spettacolo viene raccontato: la donna che ha sporto denuncia contro il compagno aguzzino va tutelata.

«Se - si chiede la Murino - è stato emanato un provvedimento di allontanamento dalla dimora dell'uomo violento, come è possibile prevenire un eventuale scontro tra i due? Con un braccialetto elettronico? O quale sistema è necessario escogitare per proteggere chi è stato vittima di violenza, ha sporto denuncia ma rischia la vita per un compagno che non accetta una separazione? Su questo credo sia necessario uno sforzo di fantasia da parte di chi amministra la giustizia per prevenire azioni come quella che si è consumata ad Alghero poco prima di Natale».



CATERINA MURINO (FOTO GABRIELE ANCILLOTTI)

C'è dunque una visione distorta dell'amore e dei rapporti di coppia. «Questo - conclude l'attrice - perché l'amore rende liberi o dovrebbe permettere ad entrambi di esprimere i propri talenti e di seguire le proprie aspirazioni. Spesso, dietro a rapporti tesi tra un uomo e una donna, c'è la mancata accettazione della libertà altrui, che non significa fare ciò che si vuole ma sentirsi liberi di realizzarsi, mantenendo fede ad una correttezza che deve essere alla base di un qualsiasi rapporto di coppia. Il problema è che troppo spesso si considera l'altra un bene di proprietà, e che quindi se ne può disporre a proprio piacimento. In realtà un uomo ha a fianco una donna con le sue prerogative che vanno comunque rispettate».

R. C.

@Riproduzione riservata

Sartor: «Grazie al teatro l'uomo si interroga sulle sue azioni»

«Grazie al teatro ancora oggi, come ai tempi dei greci e dei romani, siamo "costretti" a pensare e a riflettere sulla nostra condizione e sulle azioni che mettiamo in campo nella vita quotidiana». Fabio Sartor (nella foto), consumato attore di teatro, cinema e televisione, è il protagonista maschile della pièce di Marinelli. «Il mio personaggio - dice - è purtroppo di drammatica attualità: l'uomo violento che vede nella propria donna un qualcosa di suo deve rispondere sempre e solo alle istanze dell'uomo». Difficile entrare in un ruolo del genere. «Si tratta - specifica - di approcciarsi ad una ferita aperta, perché questo fenomeno è così dominante nelle cronache quotidiane che si fa fatica a non prendere posizione per cercare di dare la miglior interpretazione possibile. Qualsiasi artista dovrebbe non prendere posizione definitiva su una ferita aperta: il nostro compito è quello di mostrare le cose, mettendosi al servizio del testo, assumendosi la responsabilità di essere, in questo caso, un violento un razzista, un femminicida, evidenziando cosa succede quando una storia d'amore degrada». Il femminicidio secondo Sartor, non è frutto di un raptus. «Si tratta - conclude - di una concatenazione di eventi che potrebbero essere fermati con più attenzione e più rispetto di se stessi, anche da parte delle vittime: spesso fanno fatica a denunciare, perché troppo spesso, dopo la denuncia, non c'è sufficiente protezione».

R. C.

@Riproduzione riservata



Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

La celebrazione ecumenica ad **Assemini** foto di Marco Boi



La festa di Sant'Antonio e di san Sebastiano al **SS. Redentore** foto di Gianni Serri



Sant'Ef시오: festa a **Stampace** foto di Carla Picciau



Il convegno catechistico regionale ad **Oristano** foto L'Arborese

